Italia

La presente nota nazionale per *Education at a Glance 2026* offre una panoramica delle caratteristiche principali del sistema educativo in Italia. In linea con il tema centrale di quest'anno, essa mette in evidenza gli indicatori tratti dal capitolo dedicato alla carenza di insegnanti, pur trattando anche altri aspetti del sistema educativo. I dati riportati nella presente nota si riferiscono all'ultimo anno disponibile. Si rimanda i lettori alle tabelle corrispondenti in *Education at a Glance 2026* per le note e gli anni di riferimento.

Punti salienti

- I giovani che abbandonano prematuramente il percorso scolastico corrono un rischio maggiore di raggiungere un basso livello di istruzione e di ottenere scarsi risultati sul mercato del lavoro in età adulta. L'Italia ha compiuto progressi sostanziali nella riduzione della percentuale di giovani che non sono né occupati né impegnati in percorsi di istruzione o formazione (NEET) e della percentuale di giovani adulti con un basso livello di istruzione. In Italia, la percentuale di giovani NEET di età compresa tra i 18 e i 24 anni è scesa dal 30% al 16% tra il 2015 e il 2025, mentre la percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni prive di un titolo di istruzione secondaria superiore è diminuita dal 26% al 19% nello stesso periodo.
- In Italia, il vantaggio salariale degli adulti in possesso di un titolo di studio universitario è inferiore alla media dell'OCSE: i lavoratori a tempo pieno e per l'intero anno in possesso di un titolo di studio universitario guadagnano il 35% in più rispetto a quelli con un titolo di studio di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non universitaria, contro una media del 54% nei paesi dell'OCSE.
- Le medie nazionali possono nascondere differenze sostanziali nei risultati scolastici e occupazionali all'interno dei singoli paesi. I risultati scolastici e occupazionali variano notevolmente tra le diverse regioni italiane. La percentuale di adulti in possesso di un titolo di studio terziario oscilla tra il 17% in Sicilia e il 29% nel Lazio, e l'Italia presenta i divari regionali più ampi nei tassi di occupazione tra le regioni con i tassi più alti e quelli più bassi, sebbene tale divario si riduca all'aumentare del livello di istruzione.
- La partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia è molto diffusa nei paesi dell'OCSE, in particolare a partire dai 3 anni di età. In Italia il tasso di partecipazione è elevato: il 94% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio della scuola primaria è iscritto a tali servizi, rispetto a una media del 90% nell'OCSE.
- Il completamento con esito positivo del ciclo di istruzione secondaria superiore rappresenta una tappa fondamentale nel percorso formativo degli studenti. In Italia, l'84% dei nuovi iscritti al ciclo di istruzione secondaria superiore completa un percorso di istruzione generale o professionale entro due anni dalla data teorica di conclusione del percorso, un dato simile alla media dell'OCSE e dei paesi partner, pari all'85%.
- La spesa pubblica per l'istruzione dalla scuola primaria a quella post-secondaria non terziaria in Italia è scesa dal 2,8% del PIL al 2,7% tra il 2015 e il 2023 (media OCSE: 3,2% nel 2015 e 3,1% nel 2023), mentre per l'istruzione terziaria è aumentata dallo 0,8% allo 0,9% nello stesso periodo (media OCSE: 1,2% nel 2015 e 1,1% nel 2023).
- L'Italia presenta una percentuale relativamente elevata di insegnanti che hanno intrapreso la carriera nell'insegnamento in una seconda fase della propria vita: il 14,9% degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado rientra in questa categoria, rispetto a una media dell'8,4% nei paesi dell'OCSE. Inoltre, l'Italia presenta anche un corpo docente relativamente anziano: nel 2024 il 36% degli insegnanti della scuola secondaria avrà 55 anni o più (in calo rispetto al 46% del 2015), rispetto a una media del 25% nei paesi per i quali sono disponibili dati.

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

- Stipendi competitivi possono svolgere un ruolo importante nell'attrarre e trattenere insegnanti qualificati. In Italia gli insegnanti guadagnano molto meno rispetto ad altri lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario: gli insegnanti della scuola dell'infanzia guadagnano in media il 36% in meno e quelli della scuola secondaria di primo grado il 33% in meno. Tuttavia, l'Italia ha recentemente adottato misure volte ad aumentare gli stipendi degli insegnanti.

Carenza di insegnanti

- Il reclutamento di insegnanti provenienti da altre professioni è una strategia diffusa per far fronte alla carenza di docenti e contribuisce a diversificare il profilo del corpo docente. Secondo l'indagine internazionale dell'OCSE sull'insegnamento e l'apprendimento (TALIS) del 2024, in media nei paesi dell'OCSE l'8,4% degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado proviene da altre professioni; in Italia, questi rappresentano il 14,9% del totale dei docenti (Tabella 5).
- Secondo l'indagine internazionale dell'OCSE sull'insegnamento e l'apprendimento (TALIS) del 2024, una larga maggioranza degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado (68,4%) è soddisfatta delle proprie condizioni di lavoro (esclusi gli stipendi) in media nell'ambito dell'OCSE. Al contrario, la percentuale di insegnanti della scuola secondaria di primo grado soddisfatti dei propri stipendi è molto più bassa, pari in media al 38,7%. In Italia, il 66,7% degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado è soddisfatto delle proprie condizioni di lavoro e il 22,6% è soddisfatto della propria retribuzione (Tabella 5).
- Gli insegnanti tendono ad avere un'età più avanzata rispetto agli altri lavoratori. In media, nei paesi per cui sono disponibili dati, il 25% degli insegnanti della scuola secondaria ha 55 anni o più, rispetto al 19% dei lavoratori in possesso di almeno un master e al 21% della popolazione attiva complessiva. L'Italia segue un andamento simile: nel 2024, il 36% degli insegnanti della scuola secondaria aveva 55 anni o più (in calo rispetto al 46% del 2015), rispetto al 23% dei lavoratori in possesso di almeno un master e al 23% della popolazione occupata complessiva (Tabella 4 e Figura 10 in *Education at a Glance*).
- Il numero di insegnanti necessario a un sistema scolastico non è determinato esclusivamente dal numero di studenti. In media nei paesi dell'OCSE, misurato in equivalenti a tempo pieno, il numero di insegnanti nelle scuole primarie pubbliche e private è aumentato del 13% tra il 2015 e il 2024, sebbene il numero di studenti della scuola primaria sia cresciuto solo del 2% nello stesso periodo; tale divergenza è determinata da scelte politiche relative alle dimensioni delle classi, all'orario di lavoro degli insegnanti e al tempo dedicato all'insegnamento. In Italia, il numero di insegnanti della scuola primaria è aumentato del 4% in questo periodo, mentre il numero di alunni è diminuito dell'11% (Tabella 7).
- In prospettiva, si prevede che il numero di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni in Italia diminuisca del 18% tra il 2024 e il 2033, il che fa presagire una minore domanda di insegnanti se le altre politiche rimarranno invariate (Tabella 7). Tuttavia, come sostenuto in precedenza, le tendenze demografiche sono solo uno dei fattori che determinano il fabbisogno di personale docente, e i loro effetti possono variare a seconda di come si distribuiscono i cambiamenti demografici tra le regioni. Il fabbisogno di personale docente dipende anche dalle decisioni politiche relative al numero di alunni per classe, al tasso di abbandono della professione e ai finanziamenti.

I risultati delle istituzioni educative e l'impatto dell'apprendimento

- Nel 2025 il livello di istruzione raggiunge il massimo storico, grazie al numero crescente di persone che conseguono titoli di studio avanzati. Nell'ambito dell'OCSE, il 43% degli adulti in età lavorativa (25-64 anni) possiede un titolo di studio terziario, mentre la percentuale di adulti con un titolo di studio secondario superiore o post-secondario non terziario è leggermente inferiore, pari al 39%. In Italia, la percentuale di adulti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media OCSE (22%), mentre quella degli adulti in possesso di un titolo di studio secondario superiore o post-secondario non terziario è superiore alla media OCSE (45%) (Tabella A1.1).
- La percentuale di giovani adulti senza diploma di istruzione secondaria superiore continua a diminuire in tutti i paesi dell'OCSE, attestandosi al 12% nel 2025. Questa tendenza è evidente anche in Italia, dove la percentuale di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

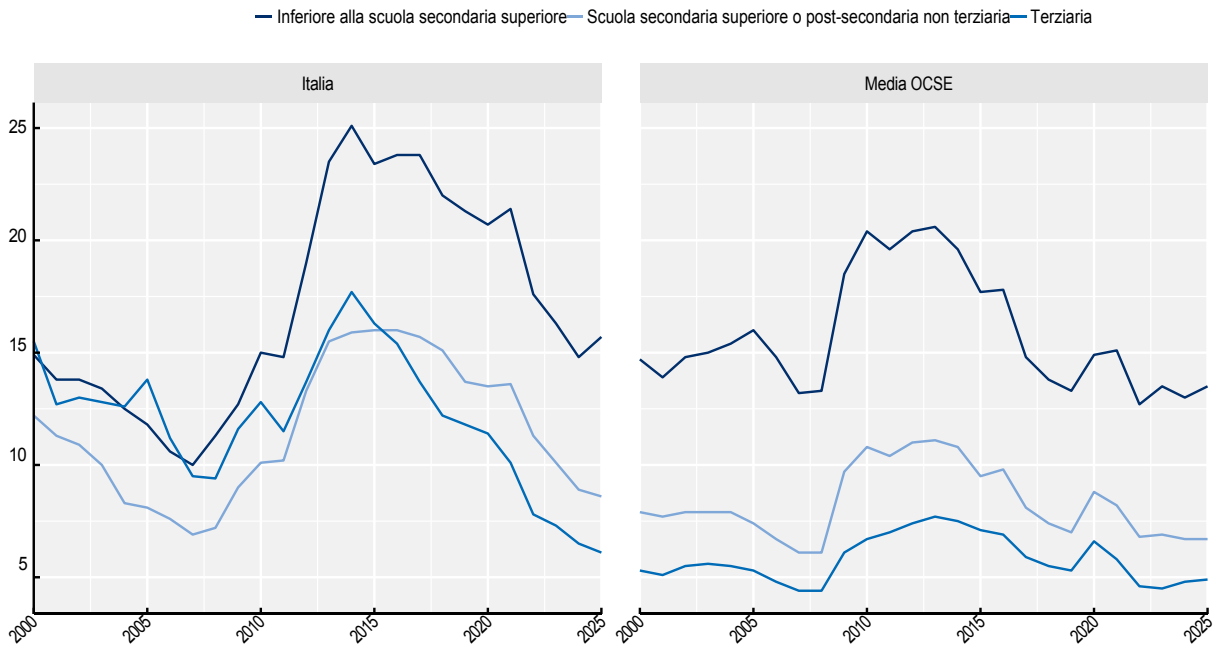
senza diploma di istruzione secondaria superiore è scesa dal 26% al 19% tra il 2015 e il 2025 (Tabella A1.2).

- Sebbene un numero sempre maggiore di giovani adulti consegua un titolo di istruzione superiore, la percentuale di persone il cui titolo di studio più elevato è un diploma di istruzione secondaria superiore a indirizzo professionale è in calo in quasi tutti i paesi dell'OCSE. Al contrario, tale percentuale è in aumento in Italia, dove nel 2025 il 29% di tutte le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni avrà conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore a indirizzo professionale, rispetto al 34% di tutte le persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni (Tabella A1.3).
- I giovani e i giovani adulti che non lavorano né studiano né seguono percorsi di formazione (NEET) rappresentano una delle principali preoccupazioni a livello politico, poiché periodi prolungati di inattività in giovane età possono avere effetti negativi duraturi sui risultati socio-economici nel corso della vita. In Italia, la percentuale di giovani che non lavorano né studiano né seguono corsi di formazione (NEET) è diminuita in modo sostanziale nell'ultimo decennio: nel 2025 il 16% di tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni era NEET, in calo rispetto al 30% del 2015. A titolo di confronto, la percentuale media di NEET nei paesi dell'OCSE per i quali sono disponibili dati relativi a entrambi gli anni era pari al 13% nel 2025 e al 16% nel 2015 (Tabella A2.2).
- *Il rapporto* "*Education at a Glance* 2026" riporta diverse iniziative politiche adottate da numerosi paesi rivolte ai giovani a rischio di diventare NEET. L'Italia sostiene i giovani NEET attraverso una serie di iniziative politiche, tra cui *"Garanzia Giovani*", l'attuazione nazionale della Garanzia per i giovani dell'UE, il *Programma "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori*" (GOL) e il *Programma "Giovani, Donne e Lavoro"* 2021-27. Nel loro insieme, queste iniziative mirano a facilitare il passaggio dei giovani al mondo del lavoro fornendo sostegno personalizzato, opportunità di sviluppo delle competenze e accesso alla formazione, agli apprendistati, ai tirocini e ai percorsi occupazionali. L'Italia cerca inoltre di prevenire che i giovani diventino NEET attraverso politiche educative volte a ridurre l'abbandono scolastico precoce. L'iniziativa *«Agenda Sud»*, avviata nel 2023, sostiene le scuole primarie e secondarie del Sud Italia attraverso interventi mirati volti a incoraggiare i giovani a conseguire titoli di istruzione secondaria superiore, a migliorare la loro occupabilità e a ridurre il rischio di diventare NEET. Lanciata nel 2024, *«Agenda Nord»* integra *«Agenda Sud»* estendendo le misure mirate contro lo svantaggio educativo alle scuole delle regioni centrali e settentrionali d'Italia.
- I risultati occupazionali dei neolaureati variano da un paese all'altro e sono influenzati dalle condizioni economiche, dalla domanda di manodopera e dalle politiche pubbliche. In Italia, il tasso di disoccupazione tra i giovani adulti in possesso di un titolo di studio universitario è sceso dal 16% nel 2015 al 6% nel 2025. I tassi corrispondenti nei paesi dell'OCSE per i quali sono disponibili dati relativi a entrambi gli anni erano in media del 7% nel 2015 e del 5% nel 2025 (Tabella A3.3 e Figura 1).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

Figura 1. Andamento dei tassi di disoccupazione dei giovani adulti in Italia e, in media, nei paesi dell'OCSE, per livello di istruzione (dal 2000 al 2025)

In percentuale della popolazione attiva di età compresa tra i 25 e i 34 anni



Nota: la media OCSE riportata a destra si basa su un campione fisso di 34 paesi.
Per i dati, cfr. OCSE (2026) *Education at a Glance 2026: Indicatori OCSE*, https://doi.org/10.1787/b4968bbc-en, Figura A3.1 e *Tassi di disoccupazione degli adulti, per livello di istruzione, fascia d'età e genere* (indicatore), https://data-explorer.oecd.org/s/570 (consultato il 27 agosto 2026).

- L'importanza delle qualifiche avanzate sul mercato del lavoro si riflette anche nei livelli retributivi. In quasi tutti i paesi dell'OCSE, i lavoratori (di età compresa tra i 25 e i 64 anni) privi di un titolo di studio terziario percepiscono retribuzioni inferiori alla media nazionale. In Italia, i lavoratori a tempo pieno e per l'intero anno il cui titolo di studio più elevato è il diploma di istruzione secondaria superiore generale guadagnano il 9% in meno rispetto alla media nazionale, quelli in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore professionale guadagnano il 4% in meno e quelli con un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore guadagnano il 23% in meno. I corrispondenti divari salariali medi nell'OCSE sono del 13% per il diploma di scuola secondaria superiore di indirizzo generale, del 17% per il diploma di scuola secondaria superiore di indirizzo professionale e del 31% per chi non possiede un titolo di studio di livello superiore alla scuola secondaria superiore (Figura A4.1).
- In media, nei paesi dell'OCSE, i lavoratori a tempo pieno e per l'intero anno di età compresa tra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di studio terziario guadagnano il 54% in più rispetto a coloro che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore. In Italia, il vantaggio salariale per gli adulti in possesso di un titolo di studio terziario è inferiore alla media OCSE (35%): chi possiede una laurea triennale guadagna solo il 4% in più rispetto a chi ha un titolo di studio secondario superiore o post-secondario non terziario, mentre chi possiede una laurea magistrale o un dottorato guadagna il 44% in più.
- Poiché la domanda di competenze nel mercato del lavoro è in continua evoluzione, la partecipazione all'apprendimento permanente è essenziale per tutti gli adulti. Secondo l'indagine dell'OCSE sulle competenze degli adulti (PIAAC), tra gli adulti occupati, quelli più giovani (di età compresa tra i 25 e i 44 anni) sono più propensi a partecipare a programmi di istruzione o formazione non formale rispetto agli adulti più anziani (di età compresa tra i 45 e i 64 anni), ma le differenze tra le fasce d'età sono spesso minime. In Italia, il 34% dei 25-44enni ha partecipato a attività di istruzione o formazione non formale negli ultimi 12 mesi, rispetto al 32% dei 45-64enni. A livello dell'OCSE, i tassi medi di partecipazione sono del 52% tra i 25-44enni e del 45% tra i 45-64enni (Figura A5.2).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

- Nella maggior parte dei paesi, i lavoratori con un livello di istruzione più elevato hanno molte più probabilità di ricoprire mansioni che consentono loro di lavorare da casa. In Italia, il 28% dei lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario lavora occasionalmente o abitualmente da casa, rispetto al 10% dei lavoratori in possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore o post-secondaria non universitaria (Figura A6.3).
- I risultati scolastici possono variare in misura considerevole sia tra i paesi dell'OCSE sia tra le regioni all'interno dei singoli paesi. In Italia, nel 2025 la percentuale di adulti in possesso di un titolo di studio terziario variava dal 17% in Sicilia al 29% nel Lazio, mentre all'altra estremità dello spettro la percentuale di adulti privi di un titolo di studio secondario superiore andava dal 22% nella Provincia Autonoma di Trento al 43% in Sicilia. L'Italia è il paese che presenta i divari regionali più ampi nei tassi di occupazione tra le regioni con i tassi più alti e quelli con i tassi più bassi, sebbene tale divario si riduca all'aumentare del livello di istruzione. Esso raggiunge i 38 punti percentuali tra gli adulti con un livello di istruzione inferiore alla secondaria superiore, i 28 punti percentuali per gli adulti con istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria e i 18 punti percentuali per quelli in possesso di un titolo di studio terziario.

Accesso all'istruzione, partecipazione e progressione

- La partecipazione all'educazione e alla cura della prima infanzia (ECEC) è diffusa tra i bambini a partire dai 3 anni in tutti i paesi dell'OCSE. In Italia, nel 2024 il 94% dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio della scuola primaria (6 anni in Italia) era iscritto all'ECEC, una percentuale superiore alla media OCSE del 90% (Figura B1.1).
- Il numero di scuole primarie e secondarie di primo grado – e quindi la loro vicinanza geografica agli studenti – varia da un paese all'altro. Molti paesi hanno un numero maggiore di scuole primarie rispetto a quelle secondarie di primo grado, il che riflette la volontà di garantire l'istruzione vicino alle abitazioni degli alunni della scuola primaria, offrendo al contempo agli studenti delle scuole secondarie di primo grado una scelta più ampia di materie specialistiche che solo le scuole di maggiori dimensioni sono in grado di fornire. In Italia, vi sono 2,07 scuole primarie per ogni scuola secondaria di primo grado, un dato simile alla media OCSE pari a 1,97 (Figura B2.4).
- Nella maggior parte dei paesi non si riscontra una forte correlazione tra l'andamento del numero di studenti e quello del numero di scuole della scuola secondaria di primo grado. In Italia, il numero di studenti della scuola secondaria di primo grado è diminuito dello 0,32% all'anno tra il 2015 e il 2024, mentre il numero di scuole secondarie di primo grado è aumentato dello 0,03% all'anno nello stesso periodo. In media nell'area OCSE, il numero di studenti è aumentato dello 0,96%, mentre il numero di scuole è diminuito dello 0,10% (Figura B2.1).
- I passaggi da un livello di istruzione a quello successivo rappresentano momenti cruciali nel percorso di uno studente e hanno un'influenza determinante sui risultati scolastici. A un anno dal completamento dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, in Italia il 92% degli studenti è iscritto a un percorso di istruzione secondaria di secondo grado o ad altri percorsi formativi, l'1% sta ripetendo l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e il 7% non è iscritto a un percorso di istruzione formale. La percentuale di studenti non iscritti è superiore alla media del 5% registrata nei 22 paesi ed economie per i quali sono disponibili dati (Figura B3.1).
- Nell'istruzione secondaria superiore, l'84% dei nuovi iscritti in Italia completa un percorso generale o professionale entro due anni dalla fine teorica del percorso (la media dei paesi dell'OCSE e dei paesi partner è dell'85%). A questo punto, l'1% della coorte rimane iscritto, mentre il 15% ha abbandonato gli studi senza conseguire il titolo. In Italia, le donne hanno una probabilità superiore di 11 punti percentuali rispetto ai loro coetanei maschi di portare a termine il percorso di istruzione secondaria superiore, un divario più ampio rispetto a quello riscontrato nella maggior parte degli altri paesi per i quali sono disponibili dati (Tabella B3.2 e Tabella B3.3).
- Il passaggio dall'istruzione secondaria superiore ad altri percorsi formativi o al mercato del lavoro rappresenta un'altra tappa fondamentale nel percorso formativo di uno studente. A un anno dal termine del percorso di istruzione secondaria superiore, il 60% degli studenti è iscritto a un corso di laurea triennale o magistrale in Italia, l'1% è iscritto a un percorso post-secondario non terziario o a un corso di laurea di primo livello, lo 0,2% è

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

iscritti a un altro corso di istruzione secondaria superiore o a un altro tipo di programma e il 38% non è più iscritto a nessun percorso formativo. Di questi, il 44% è occupato. A titolo di confronto, in media nei paesi per cui sono disponibili dati, il 35% dei diplomati della scuola secondaria superiore è iscritto a un corso di laurea triennale o magistrale, il 13% è iscritto a un programma post-secondario non terziario o a un ciclo breve di istruzione terziaria, il 10% è iscritto a un altro programma di scuola secondaria superiore o di altro tipo e il 42% non è più iscritto a nessun percorso di istruzione (Tabella B3.4).

- A livello terziario (ISCED 5-8), la maggior parte dei paesi dell'OCSE accoglie un numero maggiore di studenti internazionali rispetto a quelli che invia all'estero. In media nell'OCSE, gli studenti in mobilità internazionale in uscita rappresentano il 6% del totale degli studenti nazionali (sia quelli iscritti nel proprio paese che all'estero), mentre gli studenti in entrata rappresentano il 12% del totale degli studenti iscritti nel proprio paese nel 2024. In Italia la quota di studenti internazionali in uscita è del 4%, mentre quella degli studenti internazionali in entrata è in media del 5%. I primi tre paesi di destinazione per gli studenti italiani in uscita sono la Germania (13%), la Francia (12%) e l'Austria (10%), mentre i primi tre paesi di provenienza degli studenti in entrata sono l'Iran (12%), la Turchia (6%) e la Cina (6%) (Tabella B4.3 e Tabella B4.4).
- In molti paesi, la mobilità in entrata è aumentata più rapidamente di quella in uscita tra gli studenti dell'istruzione superiore. In media nell'ambito dell'OCSE, la percentuale di studenti in mobilità in entrata è aumentata di 4 punti percentuali tra il 2015 e il 2024, mentre quella degli studenti in mobilità in uscita è aumentata di 1 punto percentuale. In Italia, la percentuale di studenti in entrata è rimasta invariata, mentre quella degli studenti in uscita è aumentata di 1 punto percentuale (Tabella B4.3 e Tabella B4.4).

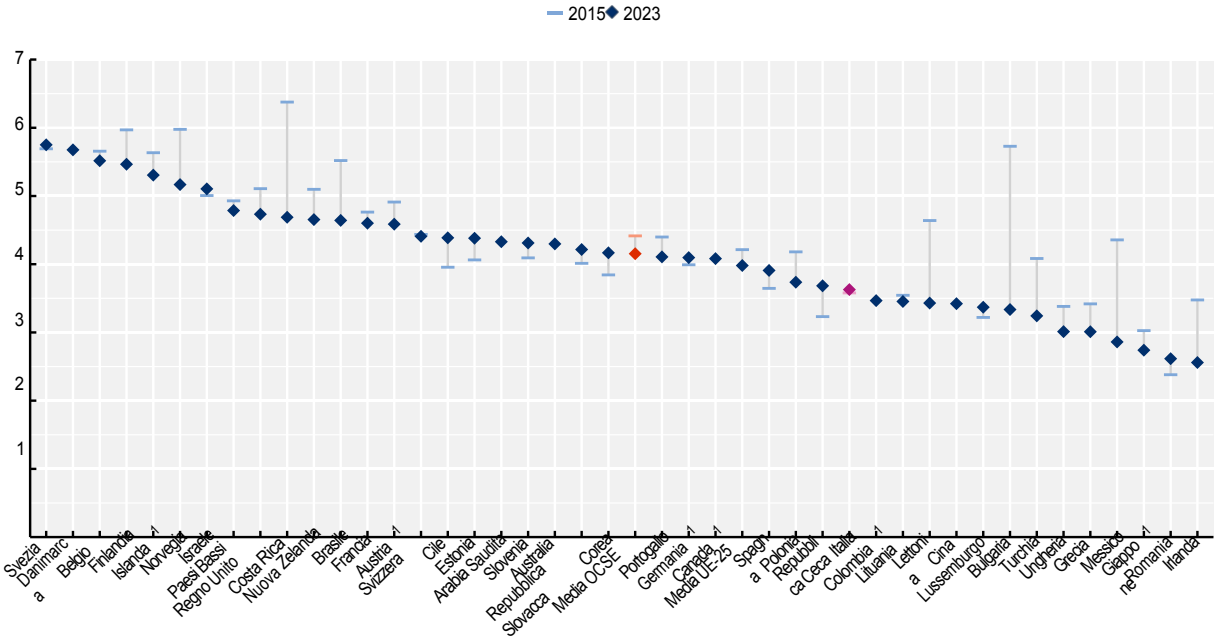
Risorse finanziarie destinate all'istruzione

- La maggior parte degli investimenti nell'istruzione proviene da fonti pubbliche. In media, nei paesi dell'OCSE, la spesa pubblica per l'istruzione dalla primaria alla post-secondaria non terziaria (calcolata in base ai fondi iniziali destinati agli istituti scolastici) ammontava al 3% del PIL nel 2023, mentre raggiungeva l'1% a livello terziario. In Italia, la spesa pubblica è risultata inferiore, attestandosi al 2,7% per i livelli dall'istruzione primaria a quella post-secondaria non terziaria e allo 0,7% per l'istruzione terziaria. La spesa privata ammontava in media allo 0,3% del PIL nei paesi dell'OCSE per l'istruzione dalla primaria alla post-secondaria non terziaria e allo 0,4% per l'istruzione terziaria, mentre in Italia raggiungeva rispettivamente lo 0,1% e lo 0,2% (Tabella C1.8).
- Nei paesi dell'OCSE per i quali sono disponibili dati relativi a entrambi gli anni, la spesa pubblica media per l'istruzione dalla primaria alla terziaria (calcolata sulla base dei fondi finali, all'interno e all'esterno degli istituti scolastici) è leggermente diminuita, passando dal 4,4% del PIL nel 2015 al 4,2% nel 2023 (dal 3,2% al 3,1% per l'istruzione dalla primaria alla post-secondaria non terziaria e dall'1,2% all'1,1% per l'istruzione terziaria). Nello stesso periodo, in Italia è rimasta costante al 3,6% (è diminuita dal 2,8% al 2,7% per l'istruzione primaria e post-secondaria non terziaria ed è aumentata dallo 0,8% allo 0,9% per l'istruzione terziaria), andando così contro la tendenza al calo della spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL (Figura 2).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

Figura 2. Andamento della spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL (2015 e 2023)

Spesa pubblica totale per l'istruzione (all'interno e all'esterno degli istituti scolastici); dall'istruzione primaria a quella terziaria



1. I dati includono o escludono alcune categorie; per ulteriori informazioni, consultare la tabella di origine.
Per i dati, cfr. OCSE (2026) *Education at a Glance 2026: Indicatori OCSE*, https://doi.org/10.1787/b4968bbc-en, Figura C1.2 e Tabella C1.7.

- La spesa pubblica per l'istruzione primaria, secondaria e terziaria in percentuale del PIL (calcolata sulla base dei fondi finali destinati agli istituti scolastici, compresa la ricerca e lo sviluppo) varia di circa un fattore due tra i paesi dell'OCSE (comprendendo una forbice dal 2,4% al 5,2%), mentre la spesa pubblica per studente varia di un fattore pari a dieci (da 3 398 a 32 832 dollari USA, al netto della parità di potere d'acquisto), poiché le differenze nei livelli di reddito fanno sì che la spesa nominale tenda a variare maggiormente rispetto alla spesa relativa. In media nell'OCSE, la spesa per studente dall'istruzione primaria a quella terziaria era pari a 13 601 USD nel 2023, mentre in Italia era pari a 12 895 USD (Tabella C1.4 e Tabella C1.1).
- Nel settore dell'educazione della prima infanzia, la spesa pubblica pro capite per bambino è aumentata in modo sostanziale tra il 2015 e il 2023 in molti paesi dell'OCSE. Lo stesso è avvenuto in Italia, dove la spesa pro capite per bambino di età compresa tra i 3 e i 5 anni nel 2023 era pari a 10 294 USD, rispetto ai 6 745 USD del 2015 (Tabella C2.3).
- La spesa pubblica per studente nel settore dell'istruzione tende ad aumentare con il livello di istruzione. Nell'istruzione primaria, nel 2023 la spesa per studente era pari a 14 313 USD in Italia e a 12 893 USD in media nell'OCSE. Nell'istruzione secondaria di primo grado, ammontava a 15 034 USD in Italia e a 14 291 USD in media nell'OCSE. Pertanto, l'Italia rientra nella maggioranza dei paesi dell'OCSE in cui la spesa è più elevata a livello di istruzione secondaria di primo grado rispetto a quella primaria (Tabella C3.1).
- La spesa può essere suddivisa in spesa in conto capitale e spesa corrente: la prima finanzia gli investimenti in beni quali le infrastrutture, mentre la seconda copre i costi operativi ordinari. La spesa corrente può essere ulteriormente suddivisa in retribuzioni del personale e altre spese correnti, quali l'acquisto di beni e servizi e la manutenzione ordinaria. In Italia, il 77% delle spese correnti negli istituti di istruzione primaria è destinato alle retribuzioni del personale, rispetto a una media del 79% nell'OCSE, mentre la parte restante è destinata ad altre spese correnti (Figura C3.3).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

- In media, nell'ambito dell'OCSE, la spesa pubblica per studente è più elevata a livello di laurea triennale e oltre, nonostante si tratti dei livelli in cui la spesa pubblica rappresenta la quota minore della spesa totale. L'Italia è tra i paesi in cui la spesa pubblica rappresenta una quota minore della spesa totale rispetto alla media OCSE. Nel 2023 la spesa pubblica per studente era pari a 9 709 USD, corrispondente al 62% della spesa totale nei livelli di laurea triennale e superiori. In confronto, la spesa pubblica media per studente nell'OCSE era pari a 16 405 USD, pari al 68% della spesa totale (Tabella C5.1).

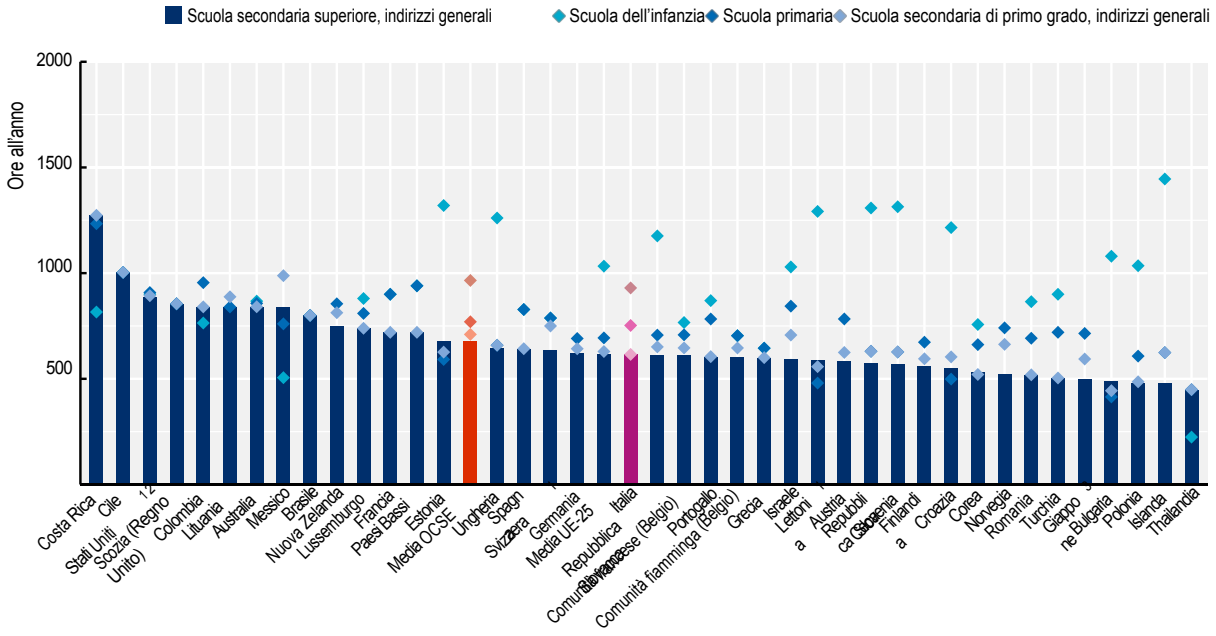
Gli insegnanti, l'ambiente di apprendimento e l'organizzazione delle scuole

- Negli ultimi anni la maggior parte dei paesi ha aumentato i propri investimenti nell'istruzione prescolare. Ciò si riflette anche nel rapporto tra bambini e insegnanti. A livello dell'OCSE, il numero di bambini iscritti a questo livello è diminuito leggermente del 2% tra il 2015 e il 2024, mentre il numero di insegnanti è aumentato del 14%, determinando una riduzione del 14% del rapporto bambini-insegnanti. In Italia, il numero di bambini iscritti all'istruzione prescolare è diminuito del 24%, mentre anche il numero di insegnanti della scuola dell'infanzia è diminuito del 7%, determinando una riduzione del 18% del rapporto bambini-insegnanti (Figura D2.1).
- Nella maggior parte dei paesi, gli stipendi degli insegnanti delle istituzioni pubbliche sono inferiori a quelli di altri lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario, in particolare per gli insegnanti dei livelli di istruzione inferiori. Ciò vale anche per l'Italia, dove gli insegnanti della scuola dell'infanzia guadagnavano in media il 36% in meno rispetto ad altri lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario, mentre gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado guadagnavano in media il 33% in meno rispetto ad altri lavoratori in possesso di un titolo di studio universitario. L'Italia ha recentemente adottato misure volte ad aumentare la retribuzione degli insegnanti, tra cui aumenti salariali concordati nell'ambito dei recenti rinnovi del contratto collettivo nazionale per il settore dell'istruzione e della ricerca (Tabella D3.2).
- Gli insegnanti dedicano solo una parte del loro orario di lavoro all'insegnamento; il resto è dedicato ad altre attività, tra cui la preparazione delle lezioni e la correzione dei compiti. In media, nei paesi dell'OCSE, gli insegnanti della scuola primaria insegnavano 770 ore all'anno rispetto alle 710 ore all'anno della scuola secondaria di primo grado. In Italia, le ore minime annuali di insegnamento erano 752 nella scuola primaria e 616 nella scuola secondaria di primo grado. Pertanto, l'Italia rientrava nella grande maggioranza dei paesi in cui gli insegnanti della scuola secondaria di primo grado dovevano insegnare un numero di ore inferiore rispetto a quelli della scuola primaria (Figura 3).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

Figura 3. Orario di insegnamento dei docenti, per livello di istruzione (2025)

Ore nette di insegnamento previste dalla legge all'anno, negli istituti pubblici



Nota: si prega di fare riferimento alla tabella di origine per verificare se i dati si riferiscono alle ore tipiche, minime o massime.
1. Tempo di insegnamento effettivo (in Lettonia, eccetto per il livello prescolare).
2. L'anno di riferimento è diverso dal 2023. Per ulteriori dettagli, consultare la tabella di origine.
3. Tempo medio di insegnamento previsto in ciascuna scuola all'inizio dell'anno scolastico.
Per i dati, cfr. OCSE (2026) *Education at a Glance 2026: Indicatori OCSE*, https://doi.org/10.1787/b4968bbc-en, Figura D4.1 e Tabella D4.1.

- Le donne rappresentano la maggioranza del corpo docente a tutti i livelli di istruzione, ad eccezione di quello terziario. Gli insegnanti della scuola dell'infanzia sono quasi esclusivamente donne: in media, nell'OCSE, il 96% del corpo docente di questo livello è costituito da donne. In Italia, la percentuale di donne tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia è ancora più elevata, pari al 98%. Con il 76%, la percentuale di insegnanti donne nell'istruzione secondaria di primo grado è inferiore, sebbene rimanga comunque al di sopra della media OCSE del 68% (Tabella D5.1).

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

Contatti

Per ulteriori informazioni su “Education at a Glance 2026” e per accedere alla serie completa di indicatori, consultare: https://doi.org/10.1787/b4968bbc-en.

Per ulteriori informazioni sulla metodologia utilizzata durante la raccolta dei dati per ciascun indicatore, i riferimenti alle fonti e le note specifiche per ciascun paese, consultare “Education at a Glance 2026: Sources, Methodologies and Technical Notes”, https://doi.org/10.1787/dcf64a14-en.

Per informazioni generali sulla metodologia, si rimanda al Manuale dell’OCSE sulle statistiche comparative internazionali in materia di istruzione 2018, https://doi.org/10.1787/9789264304444-en.

I dati aggiornati sono disponibili online all’indirizzo http://data-explorer.oecd.org/ e seguendo i link StatLinks presenti nella pubblicazione.

Esplorate, confrontate e visualizzate ulteriori dati e analisi utilizzando l’Education GPS: https://gpseducation.oecd.org/.

Per eventuali domande, rivolgersi al team di «Education at a Glance» presso la Direzione per l’Istruzione e le Competenze dell’OCSE:EDU.EAG@oecd.org .

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E

Il presente documento è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE e non riflette necessariamente le posizioni ufficiali dei paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come i dati e le mappe in esso contenuti, non pregiudica lo status o la sovranità di alcun territorio, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali, né la denominazione di alcun territorio, città o area.

I dati statistici relativi a Israele sono forniti dalle autorità israeliane competenti e sotto la loro responsabilità. L'utilizzo di tali dati da parte dell'OCSE non pregiudica lo status delle Alture del Golan, di Gerusalemme Est e degli insediamenti israeliani in Cisgiordania ai sensi del diritto internazionale.

Nota della Repubblica di Turchia:

Le informazioni contenute nel presente documento relative a "Cipro" si riferiscono alla parte meridionale dell'isola. Non esiste un'unica autorità che rappresenti sia la popolazione turco-cipriota che quella greco-cipriota sull'isola. La Turchia riconosce la Repubblica Turca di Cipro del Nord (TRNC). Fino a quando non sarà trovata una soluzione duratura ed equa nell'ambito delle Nazioni Unite, la Turchia manterrà la propria posizione riguardo alla "questione cipriota".

Nota di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, dell'OCSE e dell'Unione europea:

La Repubblica di Cipro è riconosciuta da tutti i membri delle Nazioni Unite, ad eccezione della Turchia. Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono all'area sotto il controllo effettivo del governo della Repubblica di Cipro.

Il libro completo è disponibile in inglese: OCSE (2026), *Education at a Glance 2026: Indicatori OCSE*, Edizioni OCSE, Parigi, https://doi.org/b4968bbc-en.

© OCSE 2026

Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)

L'opera è resa disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale. Utilizzando quest'opera, l'utente accetta di essere vincolato dai termini di questa licenza (https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Attribuzione – è necessario citare l'opera.

Traduzioni – è necessario citare l'opera originale, indicare le modifiche apportate all'originale e aggiungere il seguente testo: *in caso di discrepanza tra l'opera originale e la traduzione, solo il testo dell'opera originale deve essere considerato valido.*

Adattamenti – è necessario citare l'opera originale e aggiungere il seguente testo: *Il presente documento è un adattamento di un'opera originale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le argomentazioni utilizzate in questo adattamento non devono essere riportate come rappresentative delle posizioni ufficiali dell'OCSE o dei suoi paesi membri.*

Materiale di terzi – la licenza non si applica al materiale di terzi presente nell'opera. Qualora si utilizzi tale materiale, l'utente è responsabile dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte del terzo e di eventuali rivendicazioni relative a violazioni del diritto d'autore.

Non è consentito utilizzare il logo dell'OCSE, l'identità visiva o l'immagine di copertina senza espressa autorizzazione, né suggerire che l'OCSE avalli il proprio utilizzo dell'opera.

Qualsiasi controversia derivante dalla presente licenza sarà risolta mediante arbitrato in conformità al Regolamento di arbitrato del 2012 della Corte Permanente di Arbitrato (PCA). La sede dell'arbitrato sarà Parigi (Francia). Il numero degli arbitri sarà pari a uno.

TOIC83800T - TOIC83800T - BACHECA SINDACALE - 0000134 - 01/10/2026 - SINDACALE - E